

Cinema

Mezzogiorno, 20 aprile 2016 - 08:54

Niente premio per il re del botteghino Checco Zalone ignorato dai David
 Il comico pugliese ignorato dalla giuria del concorso che ha premiato la commedia di Dario Fasanò [A-A+](#)



Eppure Checco Zalone il David di Donatello lo ha sfiorato. Un paio di anni fa Gian Luigi Rondi, il presidente della Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, aveva pensato di dare al comico pugliese una statuetta speciale con la motivazione: «Per aver portato la gente al cinema». Seguirono le bestemmie di Checco. Episodio confermato anche da Marco Giusti, curatore in questi giorni degli

«Stati generali della commedia italiana» al festival del cinema europeo di Lecce e all'epoca una delle anime dei David. «Me lo dovette dare perché lo merito», disse Zalone. Poi un rumore sordo di porta sbattuta.

Evidentemente anche quest'anno Luca Medici (il vero nome di Checco Zalone), non lo ha meritato. «Neanche un premio a Zalone. Perché non è d'autore e poi stona col ved cavi giallo», ha scritto Pierluigi Battista, del Corriere, in un tweet al veleno. Il campione di incassi della stagione, più di 65 milioni al botteghino (quasi 10 milioni di spettatori), secondo miglior risultato di sempre dietro Avatar, è stato cancellato dalle cinque dei David, se si escludono le nomination per la miglior attrice non protagonista (Sonia Bergamasco) e la miglior canzone (La prima Repubblica). «E' stata applicata l'equazione "vende tanto, non vale niente" - afferma Battista - la stessa adoperata con i libri».

L'assenza del film, anche nelle categorie considerate minori, stupisce non poco. Forse Quo vado? non è proprio piaciuto. Oppure i 1600 e passa giurati del David, in rappresentanza delle diverse categorie professionali (per lo più gente del cinema e cultori della materia), lo hanno dimenticato. «Una scelta tipica dei cinematografari con la puzza sotto il naso - chiosa Renzo Arbore - credo che siano in tanti a schiattare. Checco è una risorsa della Commedia italiana. Non tanto per l'incasso, pur sempre notevole, ma per il fatto che il suo ultimo film ha suggellato un talento. Con Lino Banfi è il portavoce della pugliesità». Un Banfi con doti divinatorie: «Se ci chiamassero per consegnarci un David di Donatello - disse in un'intervista al «Fatto» qualche mese fa - si incazzerebbero tutti i colleghi. Non solo per premiarci, ma anche solo per consegnarlo a qualcun altro».

Quo vado? è uscito nelle sale italiane il primo gennaio. Diretto da Gennaro Nunziante e interpretato da Checco Zalone, è il quarto film firmato dalla coppia made in Puglia, dopo Cado dalle nubi, Che bella giornata e Sole a catinelle. Il duo

Medici-Nunziante, in un'ora e mezza, smonta e rimonta tutti i vizi, le bassezze, i pregiudizi, le furbizie che ci appartengono. Fino a farci vergognare. E ridere. E dire: «Ma quello forse sono io».

«Checco identifica», dice Uccio De Santis, fino a qualche settimana fa in sala con il film *Mi rifaccio il trullo*. «Quando con il mio spettacolo vado fuori regione vengo apprezzato anche grazie a lui. Il pubblico che ha visto i suoi lavori ha in qualche modo già acquisito una certa familiarità con la nostra lingua»

Sdoganato da tutta la critica, ricomposta la frattura fra intellettuali e «masse popolari», Checco Zalone continua quindi ad avere problemi con l'Accademia. Ma non solo: il *Bif&st* a Bari non lo ha considerato, così come il Festival del cinema europeo di Lecce. «Non è vero - chiarisce Marco Giusti -. Anche se quest'anno abbiamo dedicato una sezione alle donne nella commedia, non potevamo far finta che non esistesse. Lo abbiamo invitato, ma lui è restio a partecipare a questi eventi». E fa un passo indietro con la memoria: «A proposito di David di Donatello, nel 2010 era nella cinquina delle migliori canzoni con *Angela*, da *Cado dalle nubi*. Vinse Jovanotti. E lui ci rimase male».

20 aprile 2016 | 08:54
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NOTIZIE